

venerdì 16 gennaio 2009

anno IV numero 15

calabria ORA

quotidiano di informazione regionale

direttore: Carlo Pollici

€ 1,00



catanzaro
vibo valentia
crotona
e provincia

SANITOPOLI VIBONESE

**Curia: quell'avvocato
ci costerebbe troppo**

Il commissario: le spese vanno ridotte

> a pagina 9

Sanitopoli, isolato il pool

Vibo, Asp parte civile ma assente: si dimette il secondo legale

Luigi Ciabrone, legale di parte civile dell'Asp di Vibo nel processo "Ricatto" sulla Sanitopoli vibonese, si è dimesso. Una scelta clamorosa, che segue quella del collega Andrea Galasso. Dall'Azienda sanitaria provinciale nessun sostegno.

> a pagina 10

SANITOPOLI VIBONESE

Il legale: difenderò l'Asp gratuitamente

L'Asp aveva ipotizzato che la decisione dell'avvocato Ciabrone, di rinunciare a rappresentare in giudizio l'Azienda come parte civile, fosse stata determinata da motivi economici.

Il legale non ci sta e "rilancia" dichiarandosi disponibile a difendere gratis l'Asp per il prosieguo del processo in corso a patto che un rappresentante dell'Azienda sia presente in udienza.

> a pagina 4

Poste Italiane SpA - Spedizione in A.P. DL 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/02/2004) art. 1, comma 1, DR/SP/SLD/CS/56/2006 valida dal 05/04/2006

9 771828 276007

meteo ora

INGLESE
TEDESCO
FRANCOLO
FRANCESE

BRITISH INSTITUTE

Piazza 11 settembre - 80138 COSENZA
0984.190451

catanzaro
vibo valentia
crotono
e provincia

Sanitopoli, isolato il pool

Vibo, Asp parte civile ma assente: si dimette il secondo legale

Luigi Ciambone, legale di parte civile dell'Asp di Vibo nel processo "Ricatto" sulla Sanitopoli vibonese, si è dimesso. Una scelta clamorosa, che segue quella del collega Andrea Galasso. Dall'Azienda sanitaria provinciale nessun sostegno.

INTERVISTA A SINIS CALCHI (CSM)

«Caso Laudonio, da noi risposta non corporativa»

> a pagina 10

> a pagina 11

«Reagire al ricatto della criminalità»

Imperativo di Napolitano alla Calabria. La sferzata: «Basta inerzie». Speranza: Lamezia non si rassegna

La lotta alla 'ndrangheta si combatte «reagendo alle minacce e al ricatto della criminalità organizzata». Lo ha detto, dalla nuova aula consiliare del Comune di Lamezia, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri è arrivato in Calabria. Gli ha fatto sponda il sindaco della città della Piana, Gianni Speranza:

«Lamezia è il Sud che reagisce, che non si rassegna ma risponde con passione democratica e forza». In mattinata il presidente era stato a Cosenza, all'Università della Calabria. Da qui ha sferzato le regioni meridionali: «Basta inerzie». In serata è arrivato a Reggio e al Cilea ha assistito a un concerto.

- «Abbandonare la sordità sulle emergenze del Meridione»
- Denunciò il racket. E il presidente lo incoraggiò
- «L'Unical colma la storica penalizzazione della regione»
- L'Onda protesta «I precari sono costretti a emigrare»



LUNA ROSSA
di Pasquino

Orgoglio e vergogna

Chi vuol esser lieto sia. Ma, in effetti, dovremmo tutti vergognarci, dalla parte governante in più e meno altrove, per il non commendevole biglietto da visita che presentiamo al presidente Giorgio Napolitano: una Calabria amara senza essere divenuta grande le cui terre, come scriveva Alvaro - e più di sessanta anni fa - continuano a navigare sulle acque. E morti, sempre morti sulle strade.

LAMEZIA

Scomparsi Continuano le ricerche

Si indaga a tutto campo per trovare Giuseppe Angotti e le due figlie. La loro scomparsa è stata denunciata dalla moglie dell'uomo. Non ci sono tracce dei tre dallo scorso 23 novembre.

> a pagina 13

De Magistris, Alfano insiste

«Spero che il Consiglio superiore della magistratura decida presto»

«Spero che il Csm faccia avere presto un riscontro alle nostre richieste». È l'auspicio del ministro della Giustizia, Alfano, rispetto al conflitto tra le Procure di Salerno e Catanzaro sul caso De Magistris. Alfano ha chiesto il trasferimento per sei magistrati e la sospensione di Apicella.

> a pagina 12

REGIONE

Dal Palazzo tre milioni ai teatri calabresi

> a pagina 15

A SANSINATO IL COLOSSO

Ecco il progetto per portare l'Ikea a Catanzaro

> a pagina 14

Fatti per stare insieme. Completa la tua formazione

Solutio

- ◆ Addetto Contabilità e Paghe
24 ore, 99 Euro x 4 mesi.
- ◆ Addetto Segreteria/Ufficio Amministrativo
24 ore + 20 ore di stage, 95 Euro x 4 mesi.
- ◆ Addetto al Front Office
24 ore, 95 Euro x 4 mesi.
- ◆ ECDL (Patente Europea del computer)
120 ore di lezione + esami: 99 Euro x 6 mesi.
- ◆ ECDL ADVANCED
70 ore di lezione + esami: 99 Euro x 6 mesi.
- ◆ ECDL CAD
30 ore di lezione: 720 Euro.

PRONTO CRUSO
iscrizioni entro il 28 gennaio.

piazza 11 settembre COSENZA
www.solutio.it info@solutio.it
800 991 333

"Ricatto", smembrato il pool

Il legale Ciabrone si dimette dal suo incarico. Nessun sostegno dall'Azienda

VIBO VALENTIA
Squadra che vince non si tocca. O almeno così dovrebbe essere. Ma la notizia trapelata ieri è di quelle che fanno rumore.
L'avvocato Luigi Ciabrone, legale di parte civile dell'Asp di Vibo Valentia nel processo "Ricatto" sulla «sanitopoli vibonese», ha infatti protocollato in cancelleria le proprie dimissioni dall'incarico.

Una scelta clamorosa, che segue quella del collega Andrea Galasso, «Professore» di diritto il quale, già lo scorso dicembre, aveva rimesso il proprio mandato.

Ma cosa sta succedendo al «pool tecnico-giuridico» riuscito sinora a far risparmiare all'Azienda sanitaria vibonese oltre 150 milioni di euro? E quali le possibili ragioni di una scelta così inaspettata che potrebbe avere ripercussioni sullo stesso processo? È escluso qualsiasi contrasto fra la parte civile e la locale Procura, che hanno sempre lavorato in perfetta sintonia. Le ragioni, invece, sono da ricercare in ben altri fatti «accarati».

Un passo indietro

Nel settembre del 2005 il pm di Vibo Giuseppe Lombardo, oggi in forza alla Dda di Reggio Calabria, fa scattare l'operazione "Ricatto", facendo luce su un presunto apparato di corruzione attorno alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo. Un procedimento che vede imputati oggi ex manager dell'Azienda sa-

nitaria, faccendieri dell'Udc, colletti bianchi a livello nazionale, grembiolini e membri dell'Opus dei.

Sicuramente il più grande scandalo mai scoperto a Vibo Valentia. L'Azienda sanitaria vibonese decide di costituirsi parte civile solo nel troncone principale del

processo sulla sanitopoli vibonese

**Lascia il legale di parte civile dell'Asp
La sua scelta segue quella del collega Galasso**

procedimento, lasciando altri due filoni di minore rilievo, conferendo incarico agli avvocati Luigi Ciabrone ed Andrea Galasso.

I due legali, insieme alla collega Antonella Mascaro ed al nuovo rup Vincenzo De Caro, costituiscono un «pool tecnico-giuridico»

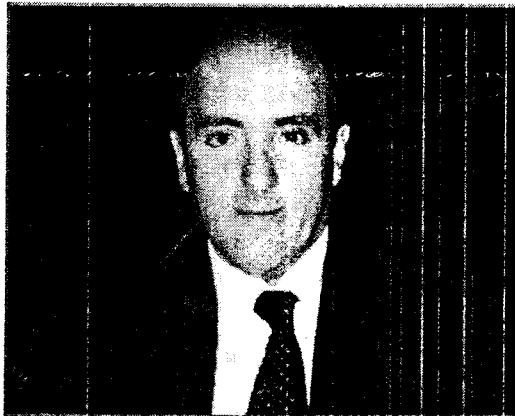
dividendosi i compiti.

L'avvocato Mascaro si concentra sulla parte amministrativa, iniziando un lungo e silenzioso lavoro di rilievi al Tar riuscendo a vincere tutti i ricorsi proposti dall'ex rup Fausto Vitello e dal Consorzio Tie, la «scatola vuota» aggiudicataria del milionario appalto per la costruzione del nuovo ospedale.

Al posto di Vitello, l'Asp nomina quale responsabile unico del procedimento l'ingegnere cosentino Vincenzo De Caro, mentre l'avvocato Andrea Galasso segue tutti gli aspetti penali attorno alla procedura di gara.

All'avvocato Luigi Ciabrone, infine, il compito di tutelare gli interessi dell'Asp rispetto agli addebiti contestati all'ex management dell'Asp.

Quattro persone, dunque, che sinora hanno lavorato in grande armonia, affiancando egregiamente



L'avvocato Luigi Ciabrone

la pubblica accusa.

Pool smembrato

Negli scorsi mesi, però, l'avvocato Antonella Mascaro viene di fatto isolata dall'Asp, non ricevendo più conferimento d'incarico.

Nel maggio-giugno del 2008 l'Azienda sanitaria dà il ben servito anche al rup Vincenzo De Caro, al quale non viene più rinnovata la convenzione ed al suo posto viene nominato un nuovo rup che, di fatto, non è mai entrato nel «pool tecnico-giuridico», non essendo tuttora neanche stato

**il ben servito al gruppo dei tecnici
La Mascaro viene isolata dal suo incarico
Nessun rinnovo anche per il rup De Caro**

mai presentato dall'Asp agli avvocati di parte civile Ciabrone e Galasso. Il procedimento "Ricatto", per la sua complessità, avrebbe poi bisogno di due consulenti da affiancare agli avvocati di parte civile: uno per la parte fonica (intercettazioni ambientali e telefoniche), un altro per la parte tecnico-contabile, necessario per determinare il danno patrimoniale sofferto dall'Asp a seguito delle

presunte condotte illecite degli imputati. Un aspetto, quest'ultimo, per il quale però l'Asp ha sempre dimostrato disinteresse, arrivando

a negare anche la possibilità per la parte civile di potersi essa stessa nominare due consulenti capaci di ribattere a quelli messi in campo dagli imputati.

«Motivi economici» ed «impossibilità di poter sostenere le spese». Questi i motivi addotti dall'Asp. Ma quanto costano in realtà due consulenti? Questo nessuno lo sa, perché la decisione dell'Asp di Vibo è stata presa «a prescindere», visto che nessuno si è mai premurato di quantificare tale spesa.

Tutti a casa

Lo scorso mese di dicembre, per «motivi di bilancio» il nuovo commissario dell'Asp Rubens Curia comunica così all'avvocato Luigi Ciabrone che il collega Andrea Galasso deve abbandonare l'incarico.

Sic et simpliciter, senza neanche una comunicazione per iscritto. Rimasto solo, l'avvocato Ciabrone si accolla anche il lavoro del collega ed il 22 dicembre scorso fa presente all'Asp che occorre una nuova delibera di incarico, senza alcun onere economico per l'Azienda sanitaria. In cambio, però, l'avvocato Luigi Ciabrone chiede ai vertici dell'Asp (mai presenti in nessuna udienza del processo) un segnale forte e chiaro di compattezza attorno alla parte civile.

Un «grido di dolore», quello dell'avvocato a cui non segue però alcun riscontro. Sin'ora alla clamorosa decisione di ieri dell'avvocato Luigi Ciabrone di rmettere il mandato. Cosa accadrà ora, nessuno può prevederlo, mentre un processo estremamente delicato è ormai entrato nel vivo.

GIUSEPPE BAGLIVO
regione@calabrianora.it

Sì a Regione e Asp come parti civili

Onorata sanità, al processo ammessa la costituzione dei due enti

REGGIO CALABRIA In attesa che la Corte d'Appello di Reggio Calabria fissi l'udienza per decidere sulla ricusazione del gup Paolo Ramondino, il processo "Onorata sanità" si è diviso in due tronconi a causa dell'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare per i sei indagati detenuti: l'ex consigliere regionale Mimmo Crea, il figlio Antonio Crea, Alessandro e Giuseppe Marcianno (i mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, ucciso a Locri il 16 ottobre 2005), Leonardo Gangemi (direttore amministrativo dell'ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo) e Giuseppe Panzera (ge-

I pm hanno depositato atti relativi al processo Fortugno

nero del boss Giuseppe Morabito detto "Tiradritto").

Per loro il processo riprenderà il 19 gennaio quando gli avvocati formuleranno eventuali richieste di abbreviato per poi passare all'intervento dei pubblici ministeri Mario Andriano e Marco Colamonicchi che chiederanno il rinvio a giudizio o la condanna degli indagati che sceglieranno il rito alternativo.

Per tutti gli altri, invece, il processo riprenderà il prossimo 12 febbraio quando la Cor-



Mimmo Crea

te d'Appello avrà già deciso sulla ricusazione del gup da parte del politico Mimmo Crea che era presente in aula bunker. L'udienza di ieri è stata quasi interamente dedicata alle eccezioni formulate dal collegio della difesa circa la richiesta della Regione e dell'Azienda

sanitaria provinciale di costituirsi parte civile.

In particolare, gli avvocati hanno sostenuto difetti di danno e di interesse in quanto la Regione aveva emesso una delibera che ha sanato le rsa, tra cui "Villa Anya". Un provvedimento questo che, secondo i difensori, sarebbe stato sufficiente per non ammettere l'Ente regionale tra le parti offese. Dopo una breve camera di consiglio, però, il gup Ramondino ha rigettato le eccezioni della difesa.

Nel pomeriggio, inoltre, i pubblici ministeri Andriano e Colamonicchi hanno depositato alcuni atti relativi al processo per l'omicidio Fortugno. Per

venire incontro alle esigenze della difesa, quello che doveva essere un faldone pieno di verbali è composto, in realtà, delle deposizioni di sette politici che sono stati interrogati dalla Corte d'Assise di Locri sul delitto del vicepresidente della Regione Calabria.

L'inchiesta "Onorata sanità" ha fatto luce sugli intrecci politico-mafiosi che hanno consentito la nascita della casa di cura "Villa Anya", di fatto gestita da Mimmo Crea il quale, stando all'impianto accusatorio della Dda, si sarebbe prodigato nei palazzi della Regione e dell'Asl 11 affinché la pratica della sua clinica non incontrasse ostacoli e fosse licenziata nel

più breve tempo possibile.

Dall'inchiesta emerge il ruolo centrale assunto nella vicenda da Mimmo Crea divenuto, secondo la Direzione distrettuale antimafia, l'uomo per tutte le stagioni su cui le cosche della Luciride e del Basso Jonio puntavano per mantenere ben saldi i tentacoli sul sistema della sanità regionale.

Per lui e per il figlio Antonio, l'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa. In sostanza, avrebbero favorito le cosche Morabito-Zavettieri di Africo e Roghudi, la cosca Cordi di Locri e la cosca Talia di Bova Marina, garantendo quelle connivenze strane e perverse che da anni caratterizzano la gestione delle strutture ospedaliere e delle aziende sanitarie nella provincia di Reggio Calabria.

Lucio Musolino

giornaledicalabria.it

TUTTE LE NOTIZIE DELLA CALABRIA,
VIA INTERNET, OGNI GIORNO 24 ORE SU 24

Direttore Resp. G.Soluri 17/01/09 ore

 **Archivio**

 **E-mail**

:-) Chat

 **Video TG**

 **RTC
Cata
Pr**

Argomenti

Bandi e Avvisi

Politica

Cronaca

Sport

Economia

Cultura

Lavoro

Università

**Giornalismo
e Università**

Spettacoli

Lotto e giochi

Oroscopo

La redazione

Informazione

Cerca nel sito

Home > **VIBO**

"Ospedale di Vibo, scompaginato il pool dell'azienda"

VIBO VALENTIA. Totale isolamento ed emarginazione, con consequenziale sovraesposizione della difesa nella delicata questione inerente il nuovo presidio ospedaliero di Vibo Valentia": a denunciarlo è l'avvocato Luigi Ciabrone che ha fatto parte del collegio difensivo dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia costituitasi parte civile nell'ambito del procedimento su presunti illeciti nell'affidamento dell'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo. Ciabrone, in una nota, ha annunciato di avere rimesso il mandato (anticipato oggi da Calabria Ora) proprio a causa dell'isolamento in cui si è venuto a trovare dopo che ad altri componenti il collegio difensivo non è stato rinnovato l'incarico. Ad assistere l'Azienda sanitaria, infatti, oltre a Ciabrone, erano gli avvocati Andrea Galasso, Antonella Mascaro, oltre al responsabile unico del procedimento Vincenzo De Caro. "Nonostante i successi del pool - scrive Ciabrone nella nota, parlando anche a nome di Galasso - con un risparmio per l'Azienda sanitaria quantificabile in almeno 150 milioni di euro, lo stesso è stato lentamente scompaginato". "Insieme - prosegue la nota - abbiamo cercato di fare quanto era possibile ma alla fine è rimasto da solo l'avv. Ciabrone perché a De Caro non è stata rinnovata la convenzione; all'avv. Mascaro non è stato chiesto alcun sostegno di natura amministrativa ed è stata emarginata; nel dicembre 2008, Galasso ha dismesso il mandato in accoglimento di esigenze di bilancio dell'Azienda sanitaria. Si avvertiva la necessità di creare compattezza attorno alla parte civile per dare un forte segnale all'esterno che deve essere quello della preservazione del prestigio istituzionale dell'Azienda sanitaria. Questa nota, così come tutte le altre, è rimasta senza risposta". (16-01-09)

CATANZARO
COSENZA
CROTONE
REGGIO
VIBO VALENTIA

**Scarica
carta**



Cerca

Quale di questi problemi deve affrontare prioritariamente il nuovo presidente della Regione, Loiero?

- Riorganizzare la macchina burocratica regionale
- Riorganizzare e migliorare la sanità pubblica
- Eliminare gran parte delle consulenze e gli sperperi
- Attivare un aspro confronto con l'Anas per velocizzare i lavori di miglioramento dell'autostrada

Vota

Città

Lo shopping
seleziona
Giornale



Ultimi

18:43 **Vib
mi
arr**

17:06 **Du
ext
arr
car
Vib**

**Sp
noi
dol
arr**

**ilTG
di Calabria**

Clicca qui
per vedere
il Telegiornale
della Calabria

**RTC
Telecalabria**

Guarda la TV
in diretta

Radio Catanzaro 104
CIRCUITO RADIO
MARGHERITA

Ciambrone: «Noi sovraesposti ed emarginati»

Sanitopoli, l'avvocato: «Ecco perché lascio»

VIBO VALENTIA Un vorticoso giro di tangenti all'ombra di un presunto comitato d'affari - composto da manager, politici, faccendieri e grembiulini sporchi - che ha fagocitato l'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia (quello che, se un giorno sarà costruito, porterà il nome di Federica Monteleone).

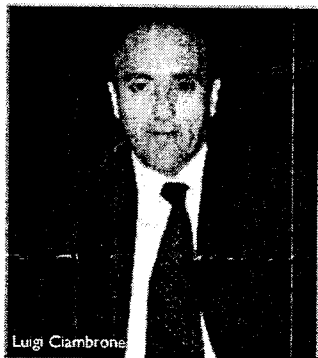
La tormentata Azienda sanitaria vibonese un segnale di discontinuità rispetto al passato aveva inteso lanciarlo costituendosi parte civile nel procedimento giudiziario nato per scoperciare quel substrato di malaffare che ha sacrificato il diritto alla salute sull'altare della corruzione.

Luigi Ciambrone, unitamente ai colleghi Andrea Galasso e Antonella Mascaro, era il legale che ha patrocinato l'Asp nel cosiddetto processo "Ricatto" sulla «sanitopoli vibonese» e in tutti gli altri procedimenti amministrativi e civili ad esso collegati.

Costituiva, assieme agli altri due avvocati e al già responsabile unico del procedimento Vincenzo De Caro, quello che è stato definito «pool tecnico-giuridico».

Due giorni addietro, come anticipato da CO, ha rinunciato all'incarico per quella vicenda che - rammenta l'interessato in una nota diffusa ieri alla stampa - costituisce il «primo esempio, in ambito regionale, in cui un ente pubblico persegue i reati della cosiddetta "malasanità"».

Però, «nonostante i successi ottenuti con un risparmio per l'Asp quantificabile in almeno 150 milioni di euro in tutte le sedi giudiziarie» (e, quindi, ricorda: «Tar Calabria in relazione all'annullamento del contratto d'appalto nei confronti del Consorzio Tie di Bitonto per un importo di 24.000.000 di euro con interessi, rivalutazione e danni richiesti sin dall'anno 2004, e nei confronti dell'ex rup ingegnere Vitello che avanzava pretese per 550.000 euro; Tribunale civile di Vibo Valentia con annullamento di decreto ingiuntivo di oltre 500.000 euro; arbitrato presso la Camera arbitrale di Roma con richiesta del Consorzio Tie di oltre 5.000.000 di euro di danni con domanda riconvenzionale dell'Asp per 20.000.000 di euro; in sede penale con due condanne inflitte dal gup e riconoscimento del risarcimento danni per la parte civile»), il pool è stato «lentamente scompaginato». Lamenta, l'avvocato Ciambrone, come «all'ingegnere De Caro non è stata rinnovata la convenzione», mentre «all'avvocato Mascaro non è stato chiesto alcun sostegno di na-



Luigi Ciambrone

tura amministrativa ed è stata emarginata».

Inoltre «l'avvocato Galasso ha dimesso il suo mandato in accoglimento di esigenze di bilancio dell'Asp per come rappresentate dai vertici aziendali».

Infine sostiene che «anche dal punto di vista tecnico-giuridico ci sono state rifiutate figure professionali necessarie al fine di una più adeguata difesa degli interessi aziendali, quali la nomina di un consulente di parte sia contabile che fonico, a fronte degli imputati che sono assistiti da qualificatissimi ed agguerriti consulenti di parte». Pertanto, mentre il collegio difensivo dell'Asp era impegnato nella «conservazione del prestigio istituzionale dell'Asp», dalla stessa Asp non si sarebbe registrato il «sostegno auspicato», in quanto «tale richiesta di sostegno, così come le altre, è rimasta senza risposte».

E' per questo, dunque, che l'avvocato Ciambrone sarebbe stato costretto, «con molta amarezza», a «dimettere il mandato», evidenziando ai vertici aziendali il «totale isolamento ed emarginazione, con conseguenze sovraesposizione della difesa nella delicata questione inerente il nuovo presidio ospedaliero di Vibo».

Lo stesso legale comunica inoltre di aver indirizzato all'Asp di Vibo un telegramma attraverso il quale invita il manager a nominare un nuovo legale per la prossima udienza del processo "Ricatto" prevista per il 21 gennaio.

GIUSEPPE RAGI VVO
regione@calabrianora.it

L'Asp replica: «Bravo, ma costa 400mila euro»

L'Azienda: buona gestione è risparmiare



VIBO VALENTIA All'avvocato Luigi Ciambrone, l'Asp di Vibo «rinnova il proprio apprezzamento per la professionalità e la passione con cui l'ha difesa», ma alcune puntualizzazioni il commissario Rubens Curia le ritiene necessarie.

Spiegando di aver già rappresentato «le difficoltà connesse al pagamento dei compensi richiesti, anche in relazione - precisa - alle anomalie riscontrate dal collegio sindacale e già portate all'attenzione della Corte dei Conti», Curia evidenzia che «proprio per superare tali difficoltà, è stato chiesto al professionista di apportare una significativa riduzione delle parcelle e la disponibilità a concordare un compenso forfettario per le prestazioni ancora da svolgere».

In premessa il commissario cita la delibera del collegio sindacale con la quale «erano state liquidate le competenze dello studio legale Ciambrone-Mascaro», e si invitava l'Azienda a «stabilire, previa trattativa, sia pure forfettariamente, l'ammontare complessivo dei compensi».

In risposta Ciambrone, con nota del 22 dicembre, avrebbe formulato le sue osservazioni, trasmettendo una «scheda contabile con l'indicazione delle somme dovute e dei possibili criteri per la remunerazione della futura attività».

«Da essa emerge con chiarezza - spiega Curia - che la spesa che l'azienda andrà a sopportare soltanto per il primo grado di giudizio dei diversi procedimenti si attesterà, ben che vada, su una cifra superiore ai 400.000 euro».

Ma «ragioni di buona amministrazione,

ancor prima che economiche», hanno imposto al manager di «ridurre al massimo la sottrazione di risorse all'attività tipica ed istituzionale» ed a «contestare con decisione le considerazioni dell'avvocato Ciambrone in merito al depotenziamento del pool tecnico-giuridico nominato per salvaguardare gli interessi dell'Asp».

«Che gli avvocati nominati per la gestione di diverse controversie, rientranti tuttavia nell'ambito di un unico contenzioso sostanziale, abbiano lavorato in piena sinergia e animati da un forte spirito di collaborazione - aggiunge Curia - è cosa certamente positiva che si ritiene rientri nei normali doveri professionali. Non si comprendono, invece, le gratuite affermazioni in ordine al mancato rinnovo della convenzione all'ex rup per il nuovo ospedale, Vincenzo De Caro». L'Asp fa presente che la sua convenzione risulta scaduta da «oltre un anno, e precisamente dal gennaio 2008. E' strano che l'avvocato Ciambrone si ricordi dell'ingegner De Caro soltanto oggi. D'altra parte la decisione di nominare un nuovo rup è frutto della scelte del governo nazionale e di quello regionale allo scopo di riprendere l'iter di realizzazione del nuovo ospedale con procedure di protezione civile».

In tale ottica il soggetto attuatore, prefetto Silvana Riccio, ha individuato in Paolo D'Aprile il nuovo rup. «Lo stesso D'Aprile - aggiunge Curia - preso atto della realtà vibonese, sta, gratuitamente e con notevole sacrificio personale, collaborando anche per la messa in sicurezza dello "Jazzolino"». In merito, poi, alla decisione di affidare la difesa dell'azienda ad un solo legale, precisa il manager, la stessa è «ampiamente giustificata dalla necessità di rimediare alla determinazione aziendale di duplicazione dei costi, non facilmente comprensibile». Quindi, «stupefacente risulta l'affermazione dell'avvocato Ciambrone secondo cui l'Asp avrebbe avuto un risparmio quantificabile in almeno 150 milioni di euro attraverso i successi ottenuti. Dichiarazione che cozza contro il reale importo dei lavori dell'appalto per il nuovo ospedale ammontante a circa 32 milioni di euro». Poi la chiusa: «Non è forse azzardato ipotizzare che più dell'isolamento e dell'emarginazione sofferti, più del mancato invio di un segnale di compattezza attorno alla parte civile, la decisione di rinunciare al mandato sia stata determinata da motivi economici».

g. bag.

Conferenza dei servizi: sì all'ospedale della Sibaritide

Pareri favorevoli per la costruzione della nuova struttura. «Una progettazione di livello»

ROSSANO (CS) Conferenza dei servizi per acquisire intese, autorizzazioni e nulla osta previsti dalla legge, che si è svolta ieri mattina a Rossano, introdotta dal soggetto attuatore Giuseppe Aloise, segna una tappa fondamentale nel percorso per la costruzione del nuovo ospedale della Sibaritide.

Dalla Conferenza sono arrivati pareri sostanzialmente positivi e nessuna obiezione preclusiva. Si apre quindi uno scenario positivo che consentirà in tempi abbastanza brevi la gara per l'esecuzione dell'opera.

«Si rivela quindi giusta - è scritto in una nota dell'Ufficio del soggetto attuatore dell'ospedale della Sibaritide - l'intenzione del presidente Loiero che per la costruzione dei nuovi quattro ospedali calabresi, punto cardine per una significativa riforma e modernizzazione della rete ospedaliera calabrese, ha spinto per procedure affidate alla Protezione civile con la nomina di un Commissario per



Il progetto del nuovo ospedale

l'emergenza sanitaria. Questa scelta sta consentendo procedure molto rapide e semplificate rispetto a quelle ordinarie. In tale contesto il raccordo permanente tra Loiero e le azioni del commissario Spaziante, hanno consentito un gioco di squadra che sta risultando valore aggiunto rispetto al perseguimento degli obiettivi e al rispetto delle scadenze che ci siamo date». Aloise ha evidenziato che «opportuna si

è rivelata la scelta di affidare la progettazione degli ospedali alle Aziende sanitarie locali che ha consentito, questo è il caso dell'ospedale della Sibaritide, di acquisire una progettazione di livello, adeguata alle punte alte tecnico-scientifiche di una moderna sanità, attraverso competenze interne e con un risparmio consistente di risorse economiche. Per quel che mi riguarda voglio ringraziare l'Asp di Cosenza e

il suo direttore generale, Franco Petramala». Aloise ha concluso i lavori sottolineando che questo «caso dimostra che anche in Calabria sono possibili tempi rapidi e sinergie virtuose per realizzare le cose che servono alla nostra regione. Accade quando si costruisce una realtà unitaria tra tutte le forze interessate, c'è gioco di squadra e accordo sugli obiettivi. E' interessante notare come, in questo caso, l'accordo iniziale tra i comuni di Rossano e Corigliano sia diventato il progetto di tutto il territorio».

Ricatto. L'avvocato Ciambrone lascia la difesa dell'Asp nel processo per le tangenti sul nuovo ospedale

Per Curia parcelle troppo elevate

«Una decisione determinata solo da motivi economici»

di DOMENICO MOBILIO

L'AVVOCATO Luigi Ciambrone si è dimesso dal mandato di difensore di parte civile dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia nel processo denominato "Ricatto" e riguardante la realizzazione del nuovo ospedale.

In particolare il penalista era impegnato come patrono di parte civile, assieme ad altri due colleghi, nei procedimenti che si sta svolgendo col rito ordinario davanti al locale tribunale e in cui sono coinvolti Santo Garofalo, 61 anni; Giuseppe Narnia (69); Domenico Solesi (48), Domenico Liso (49), Fausto Vitiello (59) e Enzo Fagnani (69) imputati a vario titolo di turbativa d'asta, concussione, corruzione, falso, abuso di ufficio. Negli stessi fatti erano pure coinvolti Armando Crupi e Giorgio Campisi, che l'anno scorso sono stati condannati in abbreviato. Anche in quella occasione l'Asp fu rappresentata da Ciambrone, Mascaro e Galasso. Stando alle sue dichiarazioni, l'avvocato Ciambrone si è dimesso tra l'altro dall'incarico per il totale isolamento ed emarginazione con conseguente sovrapposizione della difesa nella delicata questione inerente il nuovo presidio ospedaliero di Vibo Valentia.

In una lunga replica l'Asp, a firma del commissario Rubens Curia, avverte anzitutto che le richieste dell'avvocato Ciambrone avrebbero portato l'Azienda a sborsare solo per il primo grado di giudizio una somma superiore a 400 mila euro. Da qui la necessità di rivedere il rapporto e di ringraziare per la prestazione fornita sia Ciambrone che la moglie, avvocato Antonella Mascaro, nonché l'avvocato Andrea Galasso, del foro di Torino, ai quali l'Asp aveva affidato l'incarico difensivo nel citato processo. Nei giorni scorsi l'Asp, rende noto Curia, aveva deciso di affidare la difesa soltanto a Luigi Ciambrone in presenza di un'esposizione finanziaria che l'Azienda stessa non poteva più sostenere. Il professionista catanzarese, stando sempre a Curia, il 22 dicembre scorso, in risposta ad una sollecitazione dell'Azienda, formulava le sue osservazioni trasmettendo una scheda contabile con la indicazione delle somme dovute e dei possibili criteri per la remunerazione della futura attività processuale. Ieri a seguito delle dimissioni di Ciambrone dall'incarico, l'Asp ha voluto rendere ancora più chiara la posizione dell'Azienda. Nella nota di Curia viene spiegato che nel corso dell'incontro dell'11 dicembre 2008, svoltosi negli Uffici dell'Asp di Vibo Valentia, con il professionista catanzarese, lo stesso Commissario Curia ha esposto le difficoltà connesse al pagamento dei compensi professionali richiesti dall'avvocato Ciambrone anche in relazione alle anomalie riscontrate dal Collegio Sindacale nel 2007 e già portate all'attenzione della Corte dei Conti.

In particolare lo stesso Collegio Sindacale, a seguito dell'adozione della delibera n.610/07 con la quale erano state liquidate le competenze dello studio legale associato Ciambrone-Mascaro, invitava l'Azienda «a stabilire, previa trattativa con i legali, sia pure forfettariamente, l'ammontare complessivo dei compensi», poiché la somma



Rubens Curia, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale

liquidata con detta delibera appariva assai rilevante.

Proprio per superare tali difficoltà, è stato chiesto al professionista di apportare una riduzione delle parcelle a suo tempo presentate e la disponibilità a concordare un compenso forfettario per le prestazioni ancora da svolgere. Ma in risposta alla sollecitazione dell'Azienda, l'avvocato Ciambrone, il 22 dicembre scorso ha formulato le sue osservazioni ed ha trasmesso una scheda contabile con l'indicazione delle somme dovute e dei possibili criteri per la remunerazione della futura attività processuale.

«Da essa emerge con chiarezza - prosegue Rubens Curia -

che la spesa che l'Asp andrà a sopportare soltanto per il primo grado di giudizio si attesterà, ben che vada, considerando gli importi già erogati, su una cifra superiore alle 400.000 euro. L'Azienda, per alimentare la speranza di una sanità migliore da parte della collettività vibonese - richiamata peraltro dall'avvocato Ciambrone - sta profondendo, in tale direzione, ogni possibile energia. Un siffatto sforzo induce l'Asp a non sottovalutare quelle ragioni di buona amministrazione, ancor prima che economiche, che impongono di ridurre al massimo la sottrazione di risorse all'attività tipica ed istituzionale dell'Azienda ed a conte-

stare con decisione le considerazioni dell'avvocato Ciambrone in merito al depotenziamento del pool tecnico-giuridico nominato per salvaguardare gli interessi dell'Asp».

Il commissario Curia osserva ancora «come l'Azienda abbia deciso di avvalersi di più professionisti - con incarichi separati, nonostante, in alcuni casi, si trattasse di avvocati dello stesso studio associato - con una evidente duplicazione delle voci relative agli onorari, è scelta che, all'attuale direzione, non appare facilmente comprensibile». Rileva tuttavia «come gli avvocati nominati per la gestione di diverse controversie - rientranti, tuttavia,

nell'ambito di un unico contenzioso sostanziale - abbiano lavorato in piena serietà e animati da un forte spirito di collaborazione e di assoluta collaborazione positiva che si ritiene rientri nei normali doveri professionali. Non si comprendono, invece, avverte però Curia, le gratuite affermazioni in ordine al mancato rinnovo della convenzione all'ex-responsabile unico del procedimento per la realizzazione del nuovo ospedale, Vincenzo De Caro. Quest'ultimo è stato nominato Rup in sostituzione dell'ingegnere Fausto Vitiello in una fase in cui i lavori erano fermi a seguito del sequestro del cantiere.

Da tenere presente che la convenzione risulta scaduta da oltre un anno e precisamente dal gennaio 2008 ed è strano, annota Curia, che l'avvocato Ciambrone si ricordi di De Caro soltanto oggi.

Sempre il commissario dell'Asp spiega che a decisione di nominare un nuovo Rup è frutto della scelta dei governi nazionale e regionale allo scopo di riprendere i lavori di realizzazione del nuovo ospedale con procedure di protezione civile. In tale ottica il soggetto attuatore il prefetto Silvana Riccio, ha individuato nell'ingegnere Paolo d'Aprile il nuovo responsabile del procedimento che nel giro di pochissimi mesi ha consentito di predisporre il nuovo progetto preliminare e di indire la conferenza dei servizi per la sua approvazione.

Lo stesso D'Aprile, inoltre, preso atto e coscienza della realtà sanitaria vibonese e a

gratuitamente e con notevole sacrificio personale, collaborando anche per la messa in sicurezza dell'ospedale "Jazzolino".

In merito, poi, alla decisione di affidare la difesa dell'Azienda ad un solo difensore «sulla cui opportunità, non pare possano esser mosse obiezioni», Curia osserva che la stessa è ampiamente giustificata dalla necessità di rimediare a quella determinazione aziendale di duplicazione dei costi, non facilmente comprensibile, richiamata in precedenza. Su tale facente risulta, infine, secondo Curia l'affermazione dell'avvocato Ciambrone secondo cui l'Asp avrebbe avuto un risparmio quantificabile in almeno 150 milioni di euro attraverso i successi ottenuti. «Dichiarazione - conclude il commissario dell'Asp - che cozza contro il reale importo dei lavori dell'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale ammontante a circa 32 milioni di euro».

Il massimo responsabile dell'Asp avviandosi alla conclusione sostiene che alla luce di tutto ciò e della tempestività con cui l'avvocato Ciambrone ha deciso di rivolgersi alla stampa «comportamento assai insolito, anche sotto il profilo deontologico, in relazione al rapporto professionale che lo lega all'Azienda» - non è forse azzardato ipotizzare che più dell'isolamento e dell'emarginazione sofferti, più del mancato invio di un segnale di compattezza attorno alla parte civile, la decisione di rinunciare al mandato sia stata determinata da motivi economici».

La sentenza di primo grado a complessivi diciotto anni di carcere per i tre congiunti

Condanna confermata in appello

Per i Mandaradoni. Tra i reati lesioni, porto d'arma e tentata estorsione

La Corte di appello di Catanzaro, presieduta da Fabrizio Cosentino con al fianco Anna Maria Saullo e Donatella Garcea, ha confermato la sentenza di primo grado del tribunale di Vibo Valentia a carico di Domenico Mandaradoni (71 anni), del figlio Giuseppe Santo Mandaradoni (44) e del figlio di quest'ultimo nipote del primo Domenico Mandaradoni (21), tutti domiciliati a Potenzi di Briatico.

I tre il 22 aprile 2008 sono stati riconosciuti colpevoli di lesioni aggravate, porto e detenzione di pistola e di coltello, violenza privata e tentata estorsione e condannati dal tribunale presieduto da Giancarlo Bianchi (giudici Cristina De Luca e Francesca Gomez de Ayala) a complessivi 18 anni di car-

cere, così suddivisi: 8 anni a Giuseppe Santo Mandaradoni; 7 al padre Domenico (cl. 38) e 3 al giovane Domenico (cl. 88), figlio di Santo.

Avverso tale sentenza i difensori degli imputati, avvocati Giuseppe Bagardo, Aldo Currà e Francesco Gambardella, proposero appello ma i giudici di secondo grado non solo hanno confermato in toto la decisione di primo grado ma l'hanno aggravata di spese processuali. La conferma delle condanne emanate dal tribunale di Vibo Valentia era stata sollecitata dal p.g. Grisolia, richiesta sostenuta dai difensori di parte civile, avvocati Marco Talarico e Giorgio Moschella, a tutela delle parti offese. Queste sono Giovanbattista e Domenico Marzano

di 80 e 43 anni, padre e figlio, domiciliati nella frazione di San Costantino di Briatico, tutelati dall'avvocato Talarico, nonché Salvatore Lentini, 41 anni di Limbadi, patrocinato dall'avvocato Moschella.

Secondo i fatti emersi dal processo il 22 marzo 2007 gli imputati fecero irruzione in un fondo rustico di Potenzi, località "Feudo Barone" di proprietà di Giovanbattista Marzano dove tre operai erano intenti a potare degli alberi. A uno dei tre, Giovanni Melana (48 anni) che guidava gli altri operai nel lavoro, gridarono con tono minaccioso: "Te lo avevamo detto di non venire qua". Uno dei estrasse quindi una pistola e sparò contro Salvatore Lentini ferendolo ad un mano e

venendo poi colpito col calcio dell'arma alla testa, tanto da riportare lesioni giudicate guaribili in un mese. I tre furono arrestati subito dopo dai carabinieri e il pm chiese il giudizio immediato per i reati per tutti i deli quali sono stati riconosciuti colpevoli in entrambi i processi. Dalle indagini emerse che alcuni giorni prima, i tre Mandaradoni avevano minacciato e aggredito Giovanni Melana e Domenico Marzano con l'intento di impossessarsi dei terreni di proprietà di Giovanbattista Marzano e del figlio Domenico, dei quali Marco Talarico, loro avvocato, ha avuto di evidenziare il coraggio da loro dimostrato nel ribellarsi alla prepotenza dei Mandaradoni.

d. m.

Domani mattina assemblea interregionale all'hotel 501 presieduta da Giuseppe Cammelleri

Fiamma tricolore, strategia per le europee

Il Coordinamento del Sud della Fiamma Tricolore, che ha in Salvatore Restuccia il suo segretario regionale, ha organizzato per domani al 501, un'assemblea, inizio alle 10, alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le forze dell'area di destra, provenienti da tutte le regioni d'Italia. L'assemblea interregionale, sarà presieduta dal componente della segreteria nazionale responsabile per il sud Giuseppe Cammelleri, il quale introdurrà i lavori volti al confronto ed al rilancio programmatico dell'area, in vista delle elezioni europee. L'incontro, spiega una nota a firma del coordinatore per l'Italia Meridionale, Domenico Russo, fortemente

voluta dalla base del partito e da tutti i militanti che si riconoscono nei valori nazionali e sociali delle diverse formazioni facenti parte dell'area di destra, è volto alla costituzione di un soggetto politico che possa rappresentare in maniera unitaria autorevole e dignitosa la sua identità in alternativa ad un quadro politico che tenderebbe ad essere bipolare.

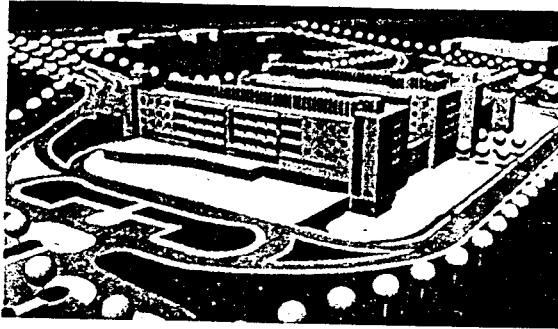
«Il nostro scopo più autentico ha dichiarato Russo - svincolato dai percorsi passati e dalle storie individuali di ciascuno di noi è quello di offrire a chiunque vorrà dedicarsi un cammino da percorrere insieme per vedere attualizzati idee, valori, principi, ritrovando la politica

contro l'antipolitica e per interpretare un ruolo da protagonisti nello scenario globale. Dopo un po' di tempo, siamo ritornati, più forti che mai a parlare di politica con l'ambizione di poterlo fare a testa alta con tutti, ecco perché ci rivolgiamo a tutte le forze di destra nessuna esclusa, per iniziare a discutere - ha concluso - tutti insieme del progetto e della strategia per realizzarlo». L'iniziativa che parte domani da Vibo e che continuerà a livello nazionale nelle prossime settimane, sarà occasione, per un confronto, recepire le esigenze e di preparazione ad un congresso «che rilanci il movimento in maniera forte».



d. m. Salvatore Restuccia

caos sanità



Le parole dell'avvocato
La difesa
 si ritiene disponibile a difendere gratuitamente l'Asp per il prosieguo del processo in corso

Nella foto il progetto del nuovo ospedale di Vibo e attorno al quale si è aperta una vicenda giudiziaria

«Per l'Asp lavorerò gratis»

Vibo, il legale dell'azienda sanitaria: «Ma Curia sia presente in aula»

VIBO VALENTIA
 Bravo, ma costa «400mila euro». Il commissario dell'Asp di Vibo Rubens Curia, nell'apprendere la decisione dell'avvocato Luigi Ciambrone, legale di parte civile nel processo sulla "sanitopoli vibonese", di rinunciare al proprio mandato dopo aver denunciato una personale «emarginazione e sovraesposizione», era stato chiaro.

Il manager aveva mostrato apprezzamento per le qualità del professionista, e aveva chiesto: «Non è forse azzardato ipotizzare che più dell'isolamento e dell'emarginazione sofferti, più del mancato invio di un segnale di compattezza attorno alla parte civile, la decisione di rinunciare al mandato sia stata determinata da motivi economici?».

Ma su questi ed altri aspetti della vicenda ha inteso fornire ieri alcuni chiarimenti lo stesso avvocato Ciambrone. «Essendo abituato all'oggettività, con nota protocollata del 15 gennaio 2009 è stata depositata all'Asp - precisa l'avvocato - la scheda contabile per gli onorari dovuti allo studio pari a 240.662,44 euro al netto della ritenuta d'acconto, che l'Azienda deve corrispondere». Tale somma «riguarda non solo la costituzione di parte civile, bensì tutta l'attività svolta in tre anni di intenso lavoro in sede amministrativa, penale, civile e stragiudiziale, sia dall'avvocato Ciambrone che dall'avvocato Mascaro».

Il legale fa quindi notare che l'Asp «pur godendo di due avvocati deve pagare sempre un solo onorario» e che l'attività difensiva ha portato «a produrre oltre 180.000 fotocopie e ad analizzare centinaia di migliaia di intercettazioni». «I faldoni del processo - continua - non si contano più e si sono dovute analizzare 157 gare di appalto con tutti gli atti connessi».

Ciambrone spiega poi che l'Asp «è stata difesa gratuitamente dinanzi al Tar nella più grossa sospensiva mai discussa (annullamento dell'appalto per milioni di euro) e gli avvocati Ciambrone e Mascaro (come da note protocollate) hanno rinunciato ai loro onorari, quantificati in 150mila euro nella media delle tariffe, facendo prevalere il fine culturale a quello prettamente economico» ed «è stato rimborsato il solo costo delle fotocopie pari a 6mila euro».

Ed ancora: «Per l'assunzione di difesa, prima seguita dall'avvocato Galasso, ho scritto e protocollato il ventidue dicembre - sostiene Ciambrone - che prestavo la mia opera gratuitamente», mentre insieme all'avvocato Mascaro «ho presentato parolle più bas-

se all'Asp la quale ha chiesto, ed ottenuto, il parere del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro (ciò è costato 5mila euro dalla scrivente difesa anticipato) che ha liquidato 10mila euro in più».

L'avvocato Ciambrone: ho chiesto onorari bassi. Ecco la prova oggettiva

Quindi per il legale «questa è la prova oggettiva che la scrivente difesa aveva chiesto onorari più bassi di quelli poi liquidati».

L'inciso dell'Asp secondo cui la decisione di rinunciare al mandato è stata determinata da motivi economici, ad avviso dell'avvocato Ciambrone, sarebbe quindi «azzardata» ed «al fine di dimostrare, ove mai ce ne fosse ancora bisogno, che in Calabria vi sono professionisti che seguono una sola stella polare, che è quella dell'interesse superiore della Pubblica amministrazione, la

scrivente difesa si ritiene disponibile a difendere gratuitamente l'Asp per il prosieguo del processo in corso, ad iniziare dall'udienza del 21 gennaio».

L'Azienda sanitaria, pertanto, prosegue l'avvocato, «dovrà corrispondere solo il minimo degli onorari (oltre il quale non si può scendere per deontologia professionale) che saranno devoluti ad un ente benefico che sceglierà la stessa Asp vibonese. Condizione necessaria - sottolinea Ciambrone - al fine di rispondere alla richiesta di legalità pervenutaci da ultimo dal Presidente della Repubblica, è però che alla prossima udienza del processo sia presente al mio fianco in aula (anche per una sola ora) il Commissario dell'Asp Curia e per tutte le udienze future un rappresentante

dell'Azienda».

Ciò «per dare un segnale chiaro che la costituzione di parte civile è dell'Asp di Vibo Valentia e non dell'avvocato Ciambrone, evi-

tando quelle sovraesposizioni del difensore che possono portare, in un processo che ha un intreccio di radici non facile da districare, a correre dei rischi gravi personali».

Infine il legale si dichiara disponibile «a dare questo forte segnale di legalità», attendendo «la risposta dell'Asp di Vibo».

Ciambrone conclude augurandosi di «veder realizzato al più presto il nuovo ospedale».

GIUSEPPE BAGLIVO
 regione@calabrianews.it

«E' bravo ma costa troppo» aveva detto di lui Rubens Curia

Sanità. Il professionista era stato criticato dell'Azienda per aver preteso parcelle onerose

«Difendo l'Asp gratuitamente»

L'avvocato Luigi Ciambrone replica alla nota di Rubens Curia



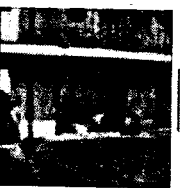
Partito Democratico
Primarie, il voto
slitta all'8 febbraio

di pagina 25



Sindacato
Fabio Blandino eletto
segretario Filca-Cisl

di pagina 27



Arena
Fiaccolata per dire no
alla criminalità

di pagina 28

di DOMENICO MOBILIO

LA replica dell'Asp all'avvocato Luigi Ciambrone che aveva comunicato la sua decisione di lasciare la difesa dell'Azienda nel processo in corso contro alcuni imputati coinvolti nell'operazione "Ricatto" e più esattamente la parte riguardante gli indagati per le tangenti e altri illeciti sull'appalto per la costruzione del nuovo ospedale, ha avuto un'immediata contropartita dell'interessato.

Diciamo che la risposta del legale catanzarese era alquanto prevedibile perché di fatto l'Asp, e per essa il commissario Rubens Curia, ha contestato i motivi da lui espressi di lasciare l'incarico da ricercare piuttosto nella esosità del suo onorario integrato da spese varie, che avrebbe comportato un esborso complessivo da parte dell'Asp di 400.000 euro. Una cifra che Curia ha ritenuto eccessiva anche perché contrastante col principio di una buona amministrazione, a cui intende rigorosamente attenersi, in un settore peraltro di grande importanza per i cittadini qual è quello della sanità pubblica.

Nella sua contropartita l'avvocato Ciambrone dichiara ora, e sinceramente questo non era prevedibile, di «essere disponibile a difendere gratuitamente per il prosieguo del processo in corso la cliente mandataria». Nella sua nota il penalista catanzarese precisa che «l'Azienda sanitaria provinciale dovrà corrispondere il minimo degli onorari che saranno dovuti ad un ente benefico da scegliersi a cura dello stesso ente sanitario vibonese». Non solo ma «volendo dare



Il commissario dell'Asp Rubens Curia. Sotto l'avvocato Luigi Ciambrone

un segnale forte di legalità» ha invitato esplicitamente il commissario Curia di sedere «al suo fianco in aula, anche solo per un'ora alla prossima udienza in tribunale del processo, fissata per mercoledì 21 gennaio». Per le rimanenti udienze chiede che sia affiancato «da un rappresentante qualificato dell'Azienda sanitaria». In tal senso sollecita una risposta al commissario Curia.

Chiesto solo il minimo
del compenso
da dare in beneficenza

Il legale ha poi spiegato che la parolla da lui chiesta anche per conto dell'avvocato Mascaro all'Asp vibonese ammonta «a 240 mila e non 400 mila euro. Un compenso relativo a tre anni d'intenso lavoro, che ha comportato tante spese». Ricorda altresì che «l'Asp è stata difesa gratuitamente davanti al Tar Calabria, nella più grossa spesa mai discussa (annullamento dell'appalto



per milioni e milioni di euro) e noi abbiamo rinunciato ai nostri onorari, quantificati in 150 mila euro facendo prevalere il fine culturale a quello prettamente economico». L'avvocato Ciambrone conclude rivolgendo «un saluto alla città di Vibo Valentia ed ai suoi cittadini con l'augurio di veder realizzato al più presto il nuovo ospedale». A questo punto diventa pressoché scontata la risposta del commissario dell'Asp.

Rubens Curia, al legale. Sul suo contenuto ovviamente non siamo in grado di avanzare alcuna ipotesi. L'unica cosa certa che allo stato possiamo dire è che a linea assunta in questa vicenda del massimo responsabile dell'Asp, appare verosimilmente vincente e ciò grazie alla disponibilità e alla signorilità, ma vorremmo aggiungere alla generosità, alla luce dell'offerta, manifestata dall'avvocato Luigi Ciambrone.

Alle 11 la santa messa
**Immigrati
invitati a
S. Giuseppe**

QUESTA mattina, in occasione della Giornata mondiale della migrazione, l'associazione di volontariato "Abraham", che si interessa dell'integrazione degli stranieri nella provincia vibonese, ha invitato i cristiani delle varie nazioni residenti nella città capoluogo a partecipare nella chiesa di San Giuseppe alla celebrazione della messa delle ore 11.00.

E in diversi hanno assicurato la loro partecipazione.

«Alcuni di loro - spiega in una breve nota il presidente del sodalizio don Bruno Cannatelli - animeranno la celebrazione con le letture della Parola di Dio, la preghiera dei fedeli in varie lingue, l'ortorio. Mentre, in particolare, una ucraina suonerà lo strumento tipico della sua nazione e un'altra indosserà il vestito nazionale».

Da un turibolo, poiché si usa nelle moschee musulmane si eleverà l'incenso in onore di Dio e vicino all'altare le bandiere di diverse nazioni rappresenteranno gli stranieri presenti nella provincia vibonese.

«La giornata - in particolare la celebrazione - conclude la nota a firma di don Cannatelli - sarà uno stimolo a farci solidali con i nostri fratelli ed a promuovere la pacifica convivenza fra etnie, culture e religioni diverse».

VERTENZA LAVORO

Dall'ipermercato "Le Cicale". La decisione vivamente contestata da Cgil, Cisl e Uil

Dipendenti a rischio trasferimento

I SEGRETARI generali di Cisl e Uil, Sergio Pittù e Luciano Prestia, e il segretario generale Filcams Cgil, Fortunato Petrolino in due note separate inviate alla direzione della Gdm titolare dell'ipermercato "Le Cicale" contestano la decisione di trasferire 31 lavoratori di tale punto vendita da Ionadi a Pellarò.

Una dura presa di posizione che nasce dalla considerazione che la decisione «oltre ad essere unilaterale, contrasta con le normative vigenti ed è provocatoria per come esse si pone rompendo di fatto ogni relazione sindacale». Pittù, Prestia e Petrolino ritengono inoltre il comportamento dell'azienda in contrasto con i toni

mantenuti e gli accordi presi nell'incontro svoltosi il 9 gennaio scorso, quando era stato fissato un nuovo confronto per lunedì 19, al fine di approfondire la situazione e dare quindi attuazione al precedente accordo di settembre 2008.

Al momento Prestia e Pittù chiedono quindi di sospendere tutti i provvedimenti e i trasferimenti in atto, nonché di confermare l'incontro di lunedì per aclarare assieme il numero in esubero del personale; individuare eventuali disponibilità volontarie al trasferimento; stabilire i criteri che devono regolamentare le unità produttive da trasferire, prevedere a quali ammortizzatori so-

ciali si deve eventualmente ricorrere. Da parte sua, invece, Petrolino invita la Gdm a ritirare il provvedimento di trasferimento e a predisporre la graduatoria dei lavoratori in base ai criteri previsti dalla legge.

Cisl e Uil esprimono altresì preoccupazione per le ripercussioni di tale operazione sia per il rilevante numero di addetti che di fatto c'è l'intenzione di licenziare, ma anche «per i comportamenti mobbistici dell'Azienda e dei suoi collaboratori. Si tratta del futuro lavorativo - scrivono da parte loro Pittù e Prestia - di decine di persone e della tranquillità delle loro famiglie e non di merce scaduta da mandare al macero».



L'ipermercato "Le Cicale": è ancora vertenza lavoro

Infine, Cisl e Uil auspicando che prevalga il buon senso chiedono al Prefetto di Vibo e al sindaco di Ionadi di attivarsi per convocare una riunione per salvare il sito produttivo, mentre la Fil-

cams Cgil nella sua nota alla direzione della Gdm annuncia l'intenzione di percorrere ogni tipo di strada di natura legale, in ogni sede in difesa dei lavoratori.

d. m.

Sanitopoli, Curia chiude la polemica

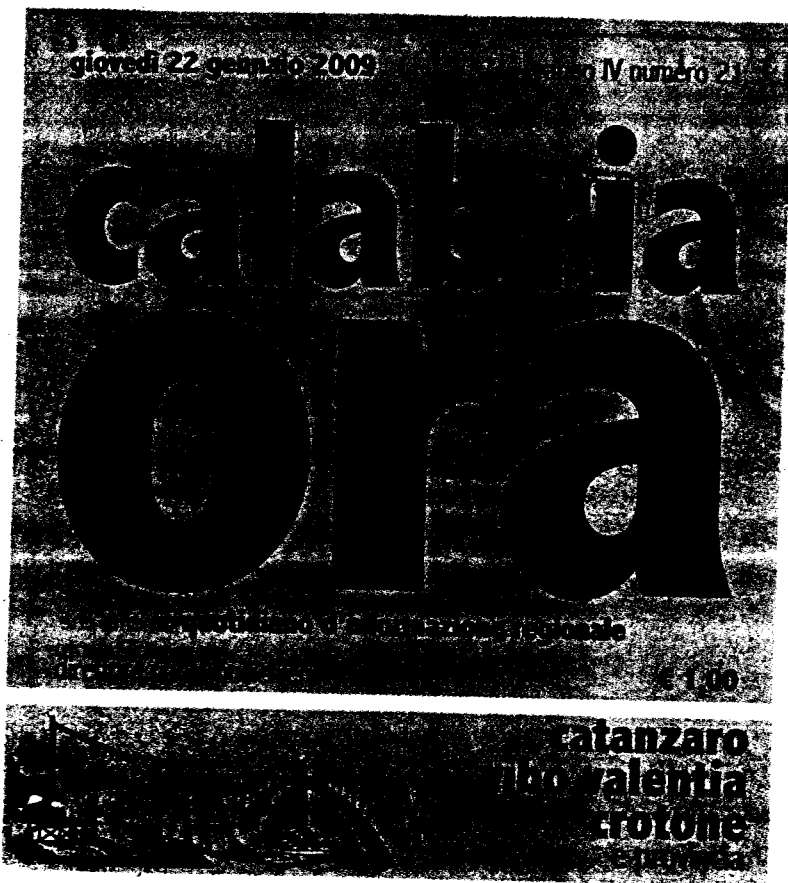
VIBO VALENTIA «È importante riprendere insieme, con entusiasmo, ma anche con chiarezza, una battaglia in favore della "buona amministrazione", dove il senso di appartenenza all'Azienda prenda vigore, il rispetto delle norme divenga consuetudine e non un'eccezione e la tutela della salute del cittadino sia anteposta agli interessi dei singoli». È il passaggio più importante della risposta del commissario dell'Asp di Vibo Rubens Curia alle dichiarazioni con cui l'avvocato Luigi Ciambrone, legale di parte civile nei procedimenti sulla "sanitopoli vibonese", aveva manifestato la propria disponibilità a difendere gratuitamente l'Azienda sanitaria per il prosieguo del processo. Una vicenda nata dopo le inaspettate dimissioni dall'incarico del legale del foro di Catanzaro, depositate nella cancelleria del Tribunale di Vibo il 15 gennaio scorso. L'avvocato Ciambrone, aveva parlato di una pericolosa «sovraesposizione personale» nel processo e di un «concreto isolamento». L'Asp vibonese aveva invece ipotizzato che la decisione del legale fosse da ricondurre a motivi economici, ma lo stesso, dicendosi disposto a difendere gratis l'Azienda,

aveva posto quale unica condizione per continuare il suo mandato, la necessità della presenza in aula alla prossima udienza del commissario Curia ed in quelle successive del processo di un rappresentante qualificato dell'Asp. «Prendo atto delle dichiarazioni dell'avvocato Luigi Ciambrone - dichiara ora il commissario Rubens Curia - con cui dà la propria disponibilità a proseguire il rapporto professionale, avviato due anni or sono, con l'Asp di Vibo». Alla luce di tutto ciò e «per evitare ogni altra sterile polemica - continua il commissario - non entro nel dettaglio dei rapporti economici con l'avvocato Ciambrone, ma apprezzo, tuttavia, la passione e l'impegno civile con cui si pone nei confronti di una vicenda di "grave ma-laffare" che ha prodotto notevoli danni di natura economica alla comunità, perché i costi per il nuovo ospedale di Vibo sono notevolmente aumentati». Curia, a tal proposito, non dimentica poi «i sei milioni di euro finalizzati alla messa in sicurezza dello "Jazzolino", ma soprattutto sottolinea come i fatti scoperti dall'operazione "Ricatto" hanno «privato i vibonesi di una struttura ospedaliera moderna che avrebbe garantito

prestazioni sanitarie puntuali ed efficaci». Con l'invito quindi a «riprendere insieme una battaglia in favore della "buona amministrazione"», il commissario Rubens Curia dichiara che «su questo terreno, se la disponibilità manifestata sui giornali si tradurrà in atti concreti, non solo faremo squadra ma coinvolgeremo anche tutti quei cittadini che hanno partecipato con grandi speranze alla conferenza di servizio del 12 e 13 dicembre scorso in rappresentanza di associazioni di volontariato, di forze sindacali e sociali e di amministrazioni degli enti locali» ed infine «quegli operatori sanitari ed amministrativi che in questi cento giorni sono stati vicini a me ed all'Azienda senza guardare mai l'orologio». Non resta ora che attendere la traduzione in atti concreti della reciproca disponibilità a «fare squadra» manifestata da Curia e dall'avvocato Ciambrone. La prossima udienza di "Ricatto", che vede quali imputati ex manager dell'Asl vibonese, presunti grembiulini sporchi, imprenditori e politici, è prevista per il 21 gennaio prossimo. Sarà quella l'occasione per vedere insieme in aula Curia e Ciambrone?

Giuseppe Baglivo

11 Calabria Onu 19.01.2009



sanitopoli
Curia in aula, l'Asp
adesso è sul serio
«parte civile»

VIBO VALENTIA

Sanitopoli, pace
Curia-avvocato
L'Asp parte civile

> a pagina 9

VIBO V. Rubens Curia, commissario dell'Asp di Vibo Valentia, e Luigi Ciambrone, legale dell'Azienda costituitasi parte civile nel processo "Ricatto" sulla «sanitopoli vibonese», insieme in Tribunale. Sono arrivati puntuali a Palazzo di giustizia, si sono incontrati dinanzi al portone di ingresso e dopo una stretta di mano sono saliti fino al secondo piano. Ad attendervi c'era il pubblico ministero Fabrizio Garofalo, titolare della scottante inchiesta ereditata dal collega Giuseppe Lombardo (oggi alla Dda di Reggio Calabria) che, nel settembre del 2005, ha scopercchiato le presunte "manovre illecite" attorno alla costruzione del nuovo presidio ospedaliero di Vibo. Quello che, se un giorno sarà realizzato, porterà il nome di Federica Monteleone. E' la prima volta dall'inizio del dibattimento che un rappresentante autorevole dell'Asp affianca il legale di parte civile in Tribunale. «Faremo "gioco di squadra" - hanno dichiarato prima dell'inizio del processo Curia e Ciambrone - affinché tutti capiscano che chi ha commesso dei reati in questa vicenda, deve pagare». Soddisfazione per la ritrovata intesa fra la parte civile e l'Asp ha espresso anche il pm Garofalo, che ha sempre lavorato in perfetta armonia con l'avvocato Luigi Ciambrone nel delicato processo. Poi l'apertura dell'udienza. Un'udienza veloce, giusto il tempo per rinviare il 5 febbraio a causa della composizione anomala del collegio dovuta alla perdurante carenza di magistrati negli uffici giudiziari vibonesi ed all'incompatibilità del giudice a latere Cristina De Luca. Il magistrato, infatti, si è già pronunciato, quale gup, nel troncone col rito abbreviato del processo "Ricatto" che ha portato alla condanna dell'ex dg dell'Asl di Vibo Armando Crupi e del "facendiere" palermitano dell'Udc Giorgio Campisi, legato alla mafia siciliana e, stando alla sentenza, inviato a Vibo a seguire le "trattative" per l'appalto del nuovo ospedale dall'onorevole udiocino Saverio Romano, segretario regionale del partito in Sicilia. Assente pure il giudice Enrico Ardituro, trasferito ad altra sede, al presidente del collegio Giancarlo Bianchi non è rimasto che costituire le parti e rinviare il dibattimento. Associazione a delinquere, illecito finanziamento ai partiti, estorsione, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica in atti pubblici e corruzione, i reati contestati, a vario titolo, agli imputati. Sotto processo si trovano l'ex commissario dell'Asl di Vibo Santino Garofalo, gli imprenditori pugliesi Domenico Liso e Domenico Scelsi, responsabili legali del Consorzio Tie, aggiudicatario dell'appalto (poi annullato) per la costruzione del nuovo ospedale, l'ex capo dell'Ufficio tecnico dell'Asl Giuseppe Namia, ieri tutti presenti in aula. Fra gli imputati anche l'ex responsabile unico del procedimento per l'appalto del nuovo ospedale Fausto Vitello ed il presunto "facendiere" dell'Udc Enzo Fagnani. Un processo dai grandi numeri, quello denominato "Ricatto", che punta a far luce, fra le altre cose, sul pagamento di una tangente da 1.750.000 euro per il subappalto del nuovo ospedale con un accordo siglato in un albergo della Capitale. Un procedimento già entrato nel vivo e che alla prossima udienza vedrà sul banco dei testimoni Umberto Ortigara, genero di Salvatore Ligresti, il noto costruttore coinvolto nella "Tangentopoli" milanese.

GIUSEPPE BAGLIVO
 vibo@calabriaora.it

Ricatto. All'udienza, rinviata per l'assenza di un giudice, presente il commissario Curia

Fronte unico a sostegno dell'Asp

Torna l'accordo fra dirigenti e avvocati che rappresentano l'ente

di FRANCESCO RIDOLFI

IL processo sull'appalto per la costruzione del nuovo ospedale non si è fatto a causa di un problema legato alla composizione del collegio giudicante (mancava il giudice a latere Albarano sostituito temporaneamente dal giudice De Luca) ma la giornata ha rivestito particolare importanza in relazione alla vicenda che ha tenuto banco negli scorsi giorni relativamente alla posizione dell'Asp nel processo "Ricatto".

Come si ricorderà, l'Azienda sanitaria si è costituita parte civile nel troncone processuale sull'appalto per la costruzione del nuovo ospedale civile scaturito dall'inchiesta "Ricatto" assistita dagli avvocati Andrea Galasso del foro di Torino e Luigi Ciambrone del foro di Catanzaro.

Negli scorsi giorni è scoppiata una polemica che ha visto al centro dell'attenzione proprio il ruolo dei legali di parte civile in quanto sia l'avvocato Galasso che l'avvocato Ciambrone avevano deciso di rimettere il mandato sostenendo in pratica di essere stati abbandonati dall'Azienda sanitaria i cui dirigenti fino a ieri non avevano mai preso parte ad alcuna udienza del processo.

Una denuncia forte cui ha corrisposto un forte presa di posizione dell'Asp che ha spostato l'attenzione sulla parcella particolarmente alta che sarebbe stata chiesta dai legali. Per tutta risposta Ciambrone si è detto immediatamente disponibile a proseguire il suo lavoro anche gratuitamente purché ci sia da parte dell'Asp il segnale di voler effettivamente prendere parte al processo. L'incidente, se così si può chiamare, si è quindi risolto con un incontro tra il commissario straordinario dell'Asp, Rubens Curia, e gli avvocati Ciambrone e Mascaro durante il quale il dirigente dell'Asp ha rinnovato la propria fiducia ai legali che a loro volta hanno ritirato le proprie dimissioni proseguendo nel lo-



Rubens Curia e Luigi Ciambrone, sotto Curia con Giuseppe Sarlo



ro cammino giudiziale a tutela dell'Asp.

Ieri questo accordo è stato ufficialmente sancito in udienza quando il commissario straordinario Curia e l'avvocato Ciambrone si sono incontrati prima dell'inizio della seduta. In sede di udienza poi Ciambrone ha ritirato le

dimissioni dall'incarico annunciando, altresì, che nel corso della prossima udienza fissata dal collegio per il 5 febbraio, sarà depositata la delibera dell'Asp con cui viene dato pieno incarico (quindi anche comprendendo le deleghe precedentemente affidate all'avvocato Galasso) a

Ciambrone. Inoltre, a margine della seduta il legale ha annunciato che verrà presto renotato a quale sodalizio di volontariato sarà devoluta la parcella che da oggi e fino alla fine del processo avrebbe dovuto essergli pagata dall'Asp ciò a dimostrazione del fatto che «quello che stiamo facendo non è dovuto ad interessi di natura economica ma solo alla voglia di giungere fino in fondo alla verità». Da parte sua Ciambrone ha voluto dare atto all'Asp e al commissario Curia di aver dimostrato grande disponibilità e vicinanza con la sua presenza in udienza. Un modo di agire che ci dà grande serenità».

Curia, invece, ha rimarcato l'importanza di questa costituzione di parte civile ricordando come se l'ospedale civile nuovo fosse stato costruito per come stabilito l'Asp avrebbe risparmiato molti soldi non ultimi i sei milioni di euro che si stanno spendendo per la ristrutturazione della Jazzolino senza contare che, forse, se il nuovo ospedale fosse stato costruito per come si sarebbe dovuto forse oggi molte cose sarebbero andate diversamente. «Da oggi - ha chiosato Ciambrone - si è ricreata una sinergia di intenti e una squadra che rende più forte questa costituzione di parte civile».